

Cronache dall'ospedale di Codogno: in cinque hanno sfidato il morbo

» NANDO DALLA CHIESA

Ma che ci sarà mai a Codogno? Quali brulicanti mercati hanno fatto di questo piccolo centro apparentemente tranquillo la capitale occidentale di un virus che terrorizza popoli e governi? Domande che intrigano i lombardi divisi tra i sollazzevoli miraggi del *Decamerone* e l'incubo dei *Promessi sposi*.

Codogno: ironia e paura. Chiacchiere da bar. Epperò a Codogno qualcosa è accaduto. In un ospedale di provincia con pochi mezzi, un piccolo nugolo di medici e infermieri ha affrontato all'improvviso ciò che sta sconvolgendo gli aeroporti del pianeta, da Londra a Città del Messico. Chiamato di colpo a superare una prova campale all'insaputa del mondo, in nome della sanità lombarda. Poila voce è girata. Ho saputo così un mattino da un amico lontano che tra quei professionisti in trincea c'era una signora che conosco da 20 anni.

UN'INFERMIERA specializzata innamorata del suo lavoro. E amante della legalità. Conosciuta alle presentazioni di libri sulla mafia, dove mi accorsi di trovarla ogni volta che veleggiavo dalle parti di Lodi la quieta: Codogno e Casalpuusterlengo, Zelo Buon Persico e Sant'Angelo Lodigiano. Simona Ravera si chiamava, boccoli ramati e gioiosi, con una bimba sempre accanto, che cresceva mandandomi disegni e poi temi da diciottenne. Sono così andato in rete e ne ho trovate

tracce. Testatina: *Nurse 24.it*. Titolo: *Le 24h in turno di infermieri e medici a Codogno*. Testo: "Sembrava un giorno come gli altri. Un'infermiera e un infermiere della terapia intensiva in servizio per il turno pomeridiano, inconsapevoli di ciò che li avrebbe attesi.

Nuovo ingresso del giorno: giovane uomo affetto da sindrome respiratoria in insufficienza acuta [...]. Circa 6 ore più tardi la notizia che nessuno avrebbe desiderato: i vari

tamponi risultano positivi. Covid-19". Che fare?

Ecco cosa hanno fatto. Due infermieri, 2 medici e il coordinatore hanno deciso tutto da soli, in gruppo, a partire dalle misure urgenti d'isolamento. Blocco dell'avvicendamento dei turni, auto-imposizione a se stessi di 48 ore filate di lavoro, costituzione di una équipe infermieristica di 5 unità. Per garantire il *turn over* a oltranza. Ottenendo le scorte necessarie per difendere la

propria salute e tenendosi in contatto coi colleghi solo con i *social*. I generi necessari lasciati accanto all'ingresso dell'unità operativa. Due ore di riposo ogni sei. Chiusura agli ausiliari, così da sobbarcarsi ogni altro lavoro, a partire dalle pulizie.

Dal Sacco di Milano approvano le procedure seguite, e fanno i complimenti ai 5: Simona (appunto), Enrico, Salvo, Daniele e Giorgio. Che dopo 48 ore se ne vanno in quarantena ma poi, mentre a Codogno si arriva al 4° caso, tornano al lavoro volentieri perché l'ospedale è piccolo e le forze sono insufficienti a

reggere l'urto. Ci si divide dunque tra 12 ore di servizio e 12 ore di isolamento volontario, per garantire 2 unità fisse nel reparto strategico. E non basta. Perché poi danno volentieri i turni ai colleghi della "medicina", bloccati dalla mancanza di cambi, e attivano il punto di accoglienza per l'autopresentazione dei soggetti con sospetta infezione. Insomma: competenza, prontezza organizzativa, spirito di sacrificio, in un ospedale che non è lo Spallanzani ma dove l'urto è stato retto da un personale ridotto. In difesa della salute collettiva. Ecco, questo (l'hanno chiamata scherzosamente "sana epidemia di patriottica colleganza") è successo nella

terribile Codogno, quando s'è abbattuto qualcosa che ha fatto chiudere scuole e uffici, Duomo e musei. Proprio vero che le eccellenze non sempre coincidono con la disponibilità di mezzi e ricercatori.

HO PENSATO A SIMONA e al suo impegno civile, che l'ha portata a mettere con orgoglio nel proprio curriculum professionale la militanza nella Scuola di formazione "Antonino Caponnetto". Ho pensato al suo impegno al liceo "Colombini" di Piacenza, dove studia Bianca, la bimba ormai sedicenne, terzo anno di Scienze Umane, in cui lei ha

SOLUZIONI RAPIDE

Dopo i tamponi, subito le misure d'isolamento: il Sacco di Milano approva le procedure. Così si è retto l'urto

fondato il comitato genitori per promuovere anche a scuola la legalità. Ho pensato ai suoi appuntamenti strappati al tempo libero. Ai libri che legge e che consiglia. Tutto quadra, tutto si tiene. Solo chi è a corto di idealismi nega al prossimo per ragioni di lavoro. Nonostante gli orari sterminati e la quarantena, l'infermiera di Codogno ha voluto aggiornarsi con i genitori del suo comitato. Già, come va la scuola?



Sangue freddo
Simona Ravera, infermiera all'ospedale di Codogno

Diario sul web
"Era un giorno come gli altri. Poi il nuovo ingresso: giovane uomo affetto da sindrome respiratoria in insufficienza acuta"



Il deserto
Una donna che indossa una mascherina supera l'ospedale di Codogno, il 22 febbraio
LaPresse